

10/11/2018



L'Arena
Giornale di Verona dal 1846

TRAGEDIA A SONA. Il 24enne morto in moto abitava in Borgo Nuovo



Alessandro, un'altra vittima lungo la strada maledetta

IL DRAMMA. «Un ragazzo d'oro, pieno di vita, con cui era facile entrare in sintonia, che sapeva farsi voler bene»: così gli amici e i conoscenti, durante la veglia nella chiesa di Chievo, hanno ricordato Alessandro Bruno, il 24enne morto giovedì sera in moto lungo la regionale 11 vicino a Sona. Una strada maledetta, teatro più volte in passato di altri incidenti mortali. Il giovane abitava a Verona, in Borgo Nuovo. Aveva studiato al liceo scientifico Fracastoro e stava frequentando un corso per diventare personal trainer. **SANTI-TREVISANI** PAG 13

IL PROCESSO. Per i magistrati la prima cittadina menti sulla nomina di Raffaele Marra, in realtà decisa dal fratello. E Di Maio ricorda il codice etico

Raggi, la Procura chiede la condanna

I pm: dieci mesi per l'accusa di falso al sindaco di Roma. Oggi attesa la sentenza e c'è l'ipotesi dimissioni

ROMA
Nella nomina di Renato Marra a capo della direzione Turismo, il fratello Raffaele «ci ha messo una manina, ma il sindaco sapeva». È il sindaco dell'impianto accusatorio con cui la Procura di Roma ha chiesto ieri una condanna a 10 mesi per Virginia Raggi, imputata per il reato di falso. Il culmine della requisitoria del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Francesco Dall'Olio, durante la quale hanno ricostruito il rapporto tra la Raggi e il suo ex capo del personale e, a sorpresa, depositato il codice etico del Movimento 5 Stelle che era in vigore nel dicembre del 2016.

Secondo la Procura, nella comunicazione alla rappresentante dell'Amministrazione in Campidoglio, Maria Rosa Turchi, in merito ai rilievi Anac sulla nomina di Marra, Raggi «mentì» perché se avesse detto che quella promozione era stata gestita dal fratello Raffaele, sarebbe incorsa in un'inchiesta e «in base al codice etico allora vigente nel M5S, avrebbe dovuto dimettersi».

Una interpretazione, però, respinta dalla stessa prima cittadina che, in una dichiarazione spontanea, ha precisato che «nella atti normativi del movimento, nella prassi applicativa, l'espulsione non è mai stata applicata, sia No-garin che Pizzarotti, indagati, non furono espulsi. Pizzarotti fu sospeso perché omise di comunicare che era stato iscritto nel registro degli indagati».

Il vicepremier, Luigi Di Maio, che è anche il capo politico del Movimento, dal canto suo, sollecitato dai giornalisti a rispondere sul processo a Virginia Raggi, si è limitato a richiamare le regole del M5S: «Io non conosco l'esito del processo ma il nostro codice di comportamento parla chiaro e lo conoscete».

Nel corso della requisitoria i pm si sono lungamente soffermati sulla figura di Marra: «Non era come gli altri 25 mila dipendenti comunali» e «andava protetto perché era l'uomo-macchina, ed era fondamentale per la nuova amministrazione perché a conoscenza di tutte le difficoltà», ha sostenuto l'accusa. In altri termini «senza di lui non si poteva andare avanti».

I punti salienti

Accusa di falso in atto pubblico



AMBITO DELL'INCHIESTA
Nomina di **Renato Marra**, fratello di Raffaele, a capo del Dipartimento Turismo del Campidoglio

SECONDO LA PROCURA

Raffaele Marra, per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio per abuso di ufficio, braccio destro della Raggi, si occupò in prima persona della pratica di nomina quando invece si sarebbe dovuto astenere

L'ACCUSA AL SINDACO

Avrebbe detto alla responsabile anticorruzione del Campidoglio di aver agito in autonomia sulla nomina. La circostanza sarebbe smentita dal contenuto di alcune chat tra la Raggi e Marra

chiari, univoci e concordanti per sostenere che fosse assolutamente consapevole del ruolo in concreto svolto da Marra nella nomina del fratello».

L'udienza si era aperta con l'aulazione dell'ex capo di gabinetto, Carla Rainieri, dalle cui denunce è nato anche il procedimento sulla Raggi. Il magistrato, dimissioni il primo settembre del 2016, ha descritto come primario il ruolo di Marra nell'amministrazione. «Era il consigliere privilegiato del sindaco», ha detto Rainieri. Lui e Romano, quest'ultimo ex capo della segreteria politica di Raggi, «si comportavano in maniera anticonformista e arrogante, Marra almeno manteneva sempre un bon ton istituzionale, mentre Romano era arrogante e maleducato».

«In questo processo si parla di un mio presunto falso e per quattro ore abbiamo ascoltato parole simili a gossip. Non ho mai risposto alle interviste rilasciate, a volte mordendomi la lingua, per le cose palesemente false affermate», ha detto.

ATTESA PER LA SENTENZA

Oggi la parola passa alla difesa, e poi la sentenza è attesa nel pomeriggio. In caso di condanna, la Raggi potrebbe doversi dimettere. Se il codice etico di M5S scendeva, anche a detta di Di Maio, «purtroppo chiaro», sono però diverse le ipotesi che si riacconteranno da quella di andare avanti. Il tutto, sindaco e maggioranza, senza il sindaco dei Cinque Stelle, a quella di ricorrere a una sorta di consultazione online sulla piattaforma Rousseau per far esprimere tutti, sindaco e maggioranza, senza il sindaco dei Cinque Stelle. La seconda opzione potrebbe prevedere le dimissioni del sindaco e il conseguente avvio della consultazione. Le dimissioni, come da regolamento, diventano effettive dopo 30 giorni e in questo periodo Raggi potrebbe ritirare in caso di esito positivo del «referendum online».

IL MONITO. Il differenziale tornato a 300 punti da un'immagine falsata delle condizioni del Paese

BankItalia: «Lo spread è costato 1,5 miliardi a famiglie imprese»

Tria: «La manovra ha misure per uscire dalla bassa crescita e sarebbe suicida imporsi il deficit allo 0,8%»

ROMA

È lo spread, tornato a 300 punti, la preoccupazione di Bankitalia dopo il varo della manovra 2019. La Banca d'Italia punta il dito ancora sul costo del debito pubblico e sul sovrapprezzo che da pa-

gare per il rialzo dei tassi di interesse sui titoli di Stato. Un danno che potrebbe tradursi in inflazione, non solo perché il livello così alto dei tassi non rispetta i fondamentali dell'economia italiana, ma anche perché i costi extra rischiano di cancellare stimoli e sforzi espansivi che il governo vuole mettere in campo nel 2019. A pesare sull'andamento delle aste non sono tanto le misure né lo stato del tessuto economico, quanto l'incertezza degli

orientamenti politici, che ha pesato sulle decisioni di investimento dei mercati. In sei mesi l'economia italiana, quindi le famiglie, ha bruciato in spread 1,5 miliardi di euro. Ma il governo ha ribadito che l'Italia risponderà a Bruxelles un bilancio identico a quello già bocciato. Cercando di stemperare i toni che hanno alimentato lo scontro di queste settimane, dando rassicurazioni sull'introduzione graduale delle misure più pesanti, reddito di cittadi-

nanza e quota 100 per la pensione, e garanzie sul deficit, che potrebbe pure, alla fine, risultare più basso ma che di sicuro non supererà il 2,4%, anche attraverso meccanismi di controllo della spesa. Davanti a deputati e senatori il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha difeso a spada tratta l'impostazione della manovra, che non porterà sforzi aggiuntivi o manovre correttive né il ricorso a patrimoni, perché lo scenario Italia non è quel-



Giovanni Tria

lo della Grecia della crisi. La legge di Bilancio, dice il ministro, è espansiva anche meno di quanto sarebbe servito e ancora più necessaria oggi alla luce della frenata del Pil. Il governo adotta misure indi-

spensabili per uscire «dalla trappola della bassa crescita», ha detto Tria, che nel pomeriggio ha incontrato il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno. Parlando a fianco al ministro portoghese, Tria ha affermato che tenere fede all'impegno preso dal precedente governo, di portare il deficit allo 0,8%, imporrebbe uno sforzo draconiano all'Italia difficilmente sostenibile. «Sarebbe un suicidio», ha detto Tria. Uno scenario, sottolinea, che nemmeno Bruxelles dovrebbe augurarsi. L'interesse «di tutto» nell'Eurozona, ha replicato Centeno, è che si arrivi a un risultato positivo con l'Italia, a patto che Roma dimostri di mantenere l'impegno a tutela dell'euro, che «non è in dubbio», e della crescita.

AUSTRALIA. L'aggressore ha inseguito i passanti al grido di «Allah Akbar» colpendone tre. Rivendicazione dell'Isis

Terrore in strada a Melbourne un uomo ucciso a coltellate

L'omicida era noto come terrorista ed è stato ucciso dalla polizia. Quattro autobombe in Somalia: almeno venti vittime a Mogadiscio

MELBOURNE

Torna il terrore a Melbourne, seconda città dell'Australia, durante un pomeriggio di shopping in cui un uomo è morto per mano di un aggressore lanciato fra i passanti al grido di «Allah Akbar», stando a testimoni. Lo stesso aggressore è stato poi ucciso dalla polizia. Mentre la rivendicazione dell'Isis è arrivata tramite la sua agenzia Amaq, e la veridicità resta non verificata, le autorità trattano l'episodio come terrorismo.

Attimi confusi e la paura sul volto di centinaia di persone tenute ai margini della scena dalle forze dell'ordine, intervenute per fermare la furia omicida: l'uomo, risultato poi noto alle autorità, è arrivato con un pick-up, gli ha dato fuoco fra i passanti, e poi armato di coltello ha inseguito le sue vittime una per una: ha colpito tre persone, lasciando una senza vita, nell'ora di punta dello shopping. Su quel che resta del furgone sono state trovate diverse bombole a gas, subito disinnescate.

Non un arsenale, ma il sospetto che l'attacco fosse pianificato, sebbene non in maniera particolarmente articolata, stando alle informazioni fino ad ora diffuse. Ma sufficienti a far bollare l'attacco come «terrorismo» dalle forze di sicurezza.

«Allah Akbar» (Dio è grande), avrebbe urlato l'aggressore nel pieno della sua impresa omicida. L'uomo era un terrorista somalo noto alle agenzie anti-terrorismo australiane a livello statale e nazionale e avrebbe avuto legami con gruppi estremisti nordafricani. L'origine somala è stata confermata anche dai vertici della Polizia locale, che è rimasta però più vaga circa le ragioni per cui era in passato l'aggressore aveva attirato l'attenzione delle autorità: «È noto alla Polizia principalmente in relazione ad alcuni parenti che sono di certo persone di interesse per noi», ha detto il commissario della Polizia statale.

Il primo ministro australiano, Scott Morrison, ha condannato «l'attacco vile e maligno» sottolineando poi con



Un poliziotto vicino al corpo di una persona accoltellata a morte nel centro di Melbourne

Il primo ministro australiano: «Non ci lasciamo intimidire da questi orridi attacchi»

La capitale somala teatro di attentati compiuti dal gruppo Al Shabab

fermezza che «gli australiani non si lasceranno intimidire da questi orridi attacchi e continueranno ad andare avanti con le nostre vite, godendo delle libertà che i terroristi detestano». Il terrore aveva già scosso il Paese quando nel dicembre del 2014, a Sidney, un uomo armato aveva preso e tenuto in ostaggio 18 persone per 17 ore in una caffetteria. L'episodio si conclude con la morte di due degli ostaggi e con l'autore dell'attacco ucciso dalla Polizia.

SOMALIA. E sempre ieri quattro autobombe sono esplose a Mogadiscio provocando oltre 20 morti. Il quadruplice

attentato è stato rivendicato dal gruppo terroristico degli al-Shabaab. Lobiettivo, hanno fatto sapere i miliziani, era il Sahafi Hotel, nei pressi del quartier generale della polizia. Dopo le esplosioni le guardie davanti ai due edifici hanno aperto il fuoco, ma non è chiaro contro chi. La capitale somala è stata spesso teatro di attentati compiuti dal gruppo Al Shabab, legato ad Al Qaeda. Le prime tre esplosioni sono avvenute davanti al Sahafi Hotel, nelle vicinanze del quartier generale della polizia, ed hanno causato 17 morti. Successivamente, mentre erano in corso i soccorsi alle vittime, è esplosa la quarta autobomba.

STATIUNITI. Anticipazioni del libro di memorie

Le figlie di Michelle e Barack Obama concepite in vitro

«Abbiamo fatto terapia di coppia per risolvere le differenze»

WASHINGTON

Michelle Obama attacca Donald Trump e si confessa: «Ho avuto un aborto 20 anni fa» e Malia e Sasha sono state concepite con la «fecondazione in vitro». In «Becoming», il libro di memorie in uscita martedì e di cui sono stati diffusi degli estratti, l'ex first lady si racconta, dai primi passi compiuti nella sua Chicago alle difficoltà matrimoniali con Barack Obama.

«Abbiamo fatto terapia di coppia per parlare e risolvere le differenze», ammette per la prima volta Michelle, inviando un messaggio alle «molte coppie giovani che hanno difficoltà e pensano di essere loro il problema: voglio che sappiate che Michelle e Barack Obama, che hanno un matrimonio fenomenale e si amano, hanno lavorato sul loro matrimonio e hanno chiesto aiuto quando ne hanno avuto bisogno».

Nelle 426 pagine di ricordi l'ex first lady racconta anche il suo periodo buio dopo l'aborto spontaneo. «Mi sentivo sola e smarrita» e questo anche perché «non sapevo quanto l'aborto fosse comune. È un tema di cui non si parla». Poi la decisione di ave-



Michelle Obama

re dei figli a 34 anni, perché «l'orologio biologico è reale» e a una certa età la «produzione di ovuli è limitata». Da qui il ricorso alla fecondazione in vitro per avere Malia e Sasha. «Penso che la cosa peggiore che le donne possano fare è non condividere la realtà del proprio corpo».

Poi, per la prima volta, gli attacchi diretti al presidente Usa che rinfocolano le voci di una possibile discesa in campo nel 2020, nonostante le ripetute smentite. Michelle si descrive come una mamma pronta a tutto per difendere la sua famiglia. «Non perdonerò mai» Donald Trump per «averla messa in pericolo» con la teoria del falso certificato di nascita di Barack Obama. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,8296	-30,17%	-0,83% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,215	-20,28%	-4,75% ▼
Cad It	4,94	16,56%	7,39% ▲
Dobank	9,625	-28,97%	1,32% ▲

Spread GER - ITA 10Y

Min: 297.10 Max: 302.40

298.70

Ultimo Aggiornamento:
09-11-2018 17:29

ASSICURAZIONI. Il cda approva i conti dei 9 mesi. Per i vertici «trend positivo confermato»

Cattolica, raccolta +16% L'utile balza a 93 milioni

In forte crescita i comparti Vita (+23,5%) e Danni (+5,8%). L'Ebit a +45,5%. Risultato operativo previsto in netto miglioramento

MILANO

Il cda di Cattolica ha approvato i conti dei nove mesi che vedono una raccolta complessiva a 4,3 miliardi (+16,7%) con una forte crescita del comparto Vita (+23,5%) e una buona performance del Danni (+5,8%). L'Ebit risulta in crescita del 45,5% a 231 milioni e il risultato netto consolidato triplicato da 30 a 93 milioni. Per l'evoluzione della gestione «in un mercato assicurativo ancora caratterizzato da un'elevata competitività, da bassi tassi di interesse e da una significativa volatilità dello spread sui titoli italiani» la compagnia prevede «un risultato operativo e di utile netto di gruppo in miglioramento rispetto al precedente esercizio».

I risultati dei nove mesi «confermano il trend positivo che sta caratterizzando il 2018 del gruppo Cattolica, in linea con gli obiettivi del piano industriale» mentre «il balzo del risultato operativo, cresciuto del 45,5%, attesta l'efficacia delle azioni di business intraprese durante l'anno». Lo dice in una nota Enrico Mattioli, vice dg e Cfo della compagnia. «La raccolta complessiva è in crescita, anche grazie alla capacità assun-

tiva della rete agenziale», ha aggiunto. «I risultati di questo trimestre sono sostenuti da un deciso miglioramento nella performance tecnica. La solidità patrimoniale del gruppo si conferma robusta, nonostante l'aumento dello spread».

Le misure transitorie messe a disposizione delle compagnie italiane dall'Ivass per fronteggiare l'aumento dello spread «non sono di interesse per Cattolica», visto che «la sua posizione di capitale è robusta», ha commentato Alberto Minali, numero uno della compagnia veronese. «Per noi non sono una soluzione, piuttosto vorremmo un meccanismo di "volatility adjustment" più calibrato sull'andamento dei tassi d'interesse, cosa per la quale stiamo portando avanti una richiesta di modifica presso l'Eiopa, l'Autorità europea delle assicurazioni». Nato per mitigare l'impatto della volatilità dei rendimenti obbligazionari sui bilanci delle compagnie, il «volatility adjustment» secondo Minali «funziona male nei momenti in cui dovrebbe funzionare bene» ed entra in funzione solo quando si raggiungono determinate soglie di spread. Per esempio «nella nostra semestrale», ha precisato,



L'ad Alberto Minali e il vicedirettore e cfo Enrico Mattioli

Le misure transitorie contro l'aumento dello spread non ci interessano»

ALBERTO MINALI
ADDEL GRUPPO CATTOLICA

Solidità patrimoniale E i rapporti con il Banco Bpm sono ottimi

ENRICO MATTIOLI
VICE DGE CFO

«non è stato attivato per soli 3 basis point e in tal caso avremmo recuperato diversi punti di capitale a livello di Solvency Ratio. Per questo, ha concluso, «chiediamo un country specific volatility adjustment coerente con il profilo delle compagnie: un risultato che ci piacerebbe ottenere».

«La partnership di Cattolica con il Banco Bpm procede in linea con le attese dal punto di vista operativo», ha detto ancora Mattioli. «I rapporti con il Banco sono ottimi, c'è una bella coesione per portare a casa i risultati. Siamo fiduciosi di potere raggiungere gli obiettivi del piano che ci siamo posti».

AMBIENTE. Il Pd propone progetto organico. «Basta interventi a spot»

«Un ente o società per fare piano strategico del verde»

Il verde che manca. Il verde abbozzato. Il verde mal tenuto. E soprattutto la mancanza di un sistema che rimpiazzati interventi a spot.

La proposta di mettere a punto un piano organico per coordinare aree esistenti e future, dal piccolo parco giochi al grande parco urbano, arriva dal Pd, con il coinvolgimento di ogni singolo parlamentino del territorio.

«Abbiamo stilato un piano strategico per il sistema del verde», dice il segretario cittadino Pd Luigi Ugoli. «Si tratta di proposte che andrebbero sostenute da un apposito ente parchi o una società partecipata incaricata, perché la parola chiave è proprio la pianificazione». Migliorare i li-

velli di manutenzione dei parchi territoriali, a partire dalle periferie popolari è il primo passo. «Con una pianificazione si potrebbe avere accesso anche a fondi europei», evidenzia il consigliere comunale, Elisa La Paglia. «Lo spunto della Cisl ci ricorda che i primi bisogni da soddisfare sono quelli di chi vive a sud e est della città, dove la qualità urbana è più compromessa».

La mappa da cui tutto prende spunto è quella già messa a punto da Legambiente e le indicazioni vanno in più direzioni. «Ci sono aree vincolate come quelle dell'ambito Adige in cui il verde non è mai stato messo a disposizione del pubblico. Senza uno sviluppo e una sistemazione il ri-

schio è che sprofondino persino nel degrado», dice Michele Bresaola, capogruppo nella circoscrizione di Verona Sud. «Nelle zone verso le tangenziali e le grosse arterie servono piantumazioni per mitigare l'inquinamento, pure acustico, avendo cura di tenere conto dei cambiamenti climatici in atto prevedendo interventi di mitigazione».

Gli esponenti del Pd evidenziano che provvedimenti come la sistemazione di un impianto che dia luce alle mura magistrali lasciano il tempo che trovano se non viene pensata come prioritaria la modalità di gestione. Insiste Bresaola: «Il verde andrebbe previsto anche sugli edifici, sia verticale che sui tetti, nell'otti-

ca del risparmio energetico, e bisognerebbe diffondere di più la buona pratica degli orti urbani, che hanno anche un forte valore sociale».

«La proposta di Legambiente di 30 anni fa di creare una grande cintura verde, a funzioni ecologiche e protetta da speculazioni edilizie è ancora all'anno zero», dice Ivo Conti della Sesta, mentre Roberta Bozzini della Seconda punta il dito contro la trascuratezza del parco dell'Adige nord, dove ancora esiste il rischio di nuove urbanizzazioni.

E poi ci sono la Spianà, la zona delle Risorgive a Ca' di David, oltre naturalmente al mega Central park previsto all'ex scalo merci.

«Dell'annunciata Variante 29 non si sente neanche più parlare: si rischia che il verde venga demolito invece che implementato», conclude La Paglia. «La disputa tra nuovi e vecchi amministratori è stupefacente, e intanto crescono solo i tir». • C.BAZZ.

ISTRUZIONE. Operativa da gennaio: si chiamerà Pcto cioè «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento»

Scuola-lavoro, cura dimagrante «Così anni di lavoro buttati via»

La riforma cambia nome e riduce le ore in modo drastico: per i professionali da 400 a 180, per gli istituti tecnici da 400 a 150 e per i licei da 200 a 90. E i docenti protestano

Laura Perina

L'alternanza scuola-lavoro va in soffitta. La bozza della legge di Bilancio del governo gialloverde ha dato una sforbiciata alle ore obbligatorie di formazione «on the job» e alle risorse stanziare per realizzarle.

A partire da gennaio 2019, l'attività cambierà nome e obiettivi. Si chiamerà «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento» abbreviato in Pcto. Le linee guida operative arriveranno a febbraio, per il momento l'unica certezza è il taglio dei fondi (meno 57 milioni sui 97 a regime) e del monte ore minimo da destinare: negli istituti professionali si passa da 400 ore a 180; negli istituti tecnici, da 400 a 150; nei licei, da 200 a 90.

La riduzione entra in vigore già da quest'anno per tutte le classi del triennio, non solo per le terze che si avvicinano all'alternanza per la prima volta ma soprattutto per quelle che hanno già «investito» molto, fino ad oggi, nel progetto formativo. Comunque, nulla vieta che le scuole svolgano un numero di ore superiore, a patto di reperire in autonomia i finanziamenti necessari.

La mini riforma scombina i piani, anche perché arriva ad anno scolastico abbondantemente iniziato. Laura Parenti, referente dell'Ufficio scola-

stico provinciale per l'alternanza scuola-lavoro, spiega che «alcuni istituti veronesi stanno protestando per aver investito molto, in termini di impegno, al fine di costruire un sistema che ora verrà tolto loro da sotto i piedi. Penso che la volontà di tanti sia portare avanti quello che è già stato progettato, ma non sarà così dappertutto. Chi ha avuto più difficoltà di altri nell'organizzazione delle esperienze, forse sarà meno incentivato a proseguirle».

La preoccupazione è per i licei, dove stage e tirocini erano una novità rispetto ad altre scuole che invece li avevano introdotti da tempo come modello per lo sviluppo delle competenze trasversali. «Voldendo essere costruttivi», continua Parenti, «con la riduzione delle ore, le scuole potranno essere più attente alla qualità dei percorsi e alla coerenza con l'indirizzo di studio dei ragazzi». In questi anni non sono mancate testimonianze di giovani «paraherzegoviti» dove capitava per assolvere all'obbligo dell'esperienza lavorativa.

In provincia di Verona sono 18mila gli studenti in alternanza e 8.498 gli enti ospitanti fra aziende, associazioni e realtà del volontariato organizzato. I numeri, riferiti all'anno scolastico 2017-18, sono estrapolati dal report sul primo triennio di attuazione di questa esperienza in Veneto, pubblicato a ottobre

Zuc



dall'Ufficio scolastico regionale. Sempre in riva all'Adige il settore più coinvolto è quello del turismo, cultura e tempo libero, col 71 per cento dei percorsi di Asl, seguito dal commercio (65%) e dai servizi alla persona (53%).

«A suo tempo Verona aveva reagito molto bene alla proposta dell'alternanza, che si è rivelata un'esperienza molto

positiva anche per molti docenti e rappresentanti di categoria», commenta Parenti.

Stando al monitoraggio effettuato dall'Usp al termine dello scorso anno scolastico, l'utilità non è solo didattica: su 61 percorsi presi in considerazione, in 35 si è riscontrato un miglioramento nel profitto dello studente e in 27 addirittura nella condotta. •

Orientamento

IRAGAZZI che si preparano al passaggio dalle medie alle superiori sanno che novembre è il periodo dell'anno in cui bisogna restringere le scelte. Liceo o istituto? Il punto di riferimento è il Salone dell'Orientamento, dove le scuole secondarie di secondo grado (statali e paritarie) e le scuole della formazione professionale di Verona presentano i percorsi di studio agli alunni di terza media e alle famiglie. L'appuntamento è al Palaexpo della Fiera (ore 9-18, oggi ultimo giorno). «L'orientamento è uno degli interventi più efficaci per contrastare l'abbandono scolastico», spiega Laura Parenti, referente dell'Ufficio scolastico provinciale per l'ambito della formazione.

Sono 52 le scuole iscritte allo spazio espositivo del Salone, di cui 20 licei, 15 istituti tecnici, 8 centri di formazione professionale 18 scuole della formazione professionale (Iis), mentre hanno prenotato la visita 85 classi per un totale di 1.806 studenti. Oggi incontri per le famiglie dalle 15 alle 16.30 e dalle 16.30 alle 18. L.P.R.

CONSIGLIO COMUNALE. Nella commissione consiliare servizi sociali

Lite Lega-5 Stelle Sospesa mozione Unicef sui bimbi



Alessandro Gennari



Mauro Bonato



Maria Fiore Adami

Gennari propone una delibera, ma i leghisti Bocchi e Bonato pretendono le scuse per le frasi di Grillo e Casalino. Il M5S: «Polemica solo strumentale»

Le frasi di Beppe Grillo sulla sindrome di Asperger e del portavoce della presidenza del Consiglio Rocco Casalino su persone con sindrome di Down e anziani infiammano Palazzo Barbieri. È braccio di ferro in Comune tra Lega e Movimento 5 Stelle, partiti alleati al Governo ma su fronti opposti in Comune, il primo in maggioranza il secondo all'opposizione.

Fuochi d'artificio nella commissione consiliare servizi so-

ciali, presieduta da Maria Fiore Adami (Battiti), dov'è stata sospesa, su richiesta della Lega, una proposta di delibera presentata dal consigliere del Movimento 5 Stelle Alessandro Gennari che chiede all'Amministrazione di adottare una delibera dell'Unicef per fare di Verona una città amica dei bambini. La Lega ha chiesto a Gennari di scusarsi per le frasi di Grillo e Casalino. «È una polemica strumentale», commenta Genna-

ri, «e poi io mi scuso per quanto dico o faccio solo io». Il tutto alla presenza del presidente dell'Unicef di Verona Norberto Cursi e della precedente Adele Bertoldi.

«Esigo che Gennari porti in Consiglio comunale un'odg di condanna alle parole vergognose di Casalino e di Grillo», ha detto Bonato. «Questa amministrazione, e io in prima persona, non ha esitato a condannare le esternazioni omofobe di un suo consi-

gliere», riferimento ad Alberto Zelger (Lega), «avvenga allo stesso modo una ferma presa di distanza di Gennari su una discriminazione sui ragazzi Down e Autistici, senza se e senza ma, poi prendiamo in considerazione le sue proposte».

La Bocchi ha rincarato la dose. «Se Gennari vuole insegnarci come gestire i bambini prima impari lui e il suo movimento che non esistono bambini di serie A e di serie B, bambini degni e bambini da deridere. Le battute di Grillo (e le esternazioni di Casalino) non hanno fatto ridere nessuno, ma ci hanno fatto solo molto arrabbiare». Anche l'assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco attacca: «Abbiamo perso la capacità di vergognarci. Lo dico prima di tutto a me stesso e poi a chi oggi vuole proporci cose che già vengono fatte. Prima di parlare di bambini bisogna scendere dal pulpito e pensare veramente al loro interesse».

La Adami, chiarisce ora il percorso. «La città amica dei bambini ed adolescenti proposta da Unicef e presentata in commissione da Gennari abbraccia il sentimento di attenzione di questa Amministrazione verso i bambini. Il protocollo suggerito ha riverberi in diversi comparti amministrativi e come ho spiegato credo sia corretto e doveroso che ci sia condivisione nelle diverse sedi deputate». Gennari però sottolinea che «le frasi di Grillo non erano rivolte a persone malate di Asperger e quelle di Casalino sono un fotomontaggio. Comunque Casalino è portavoce della presidenza del Consiglio, di Conte, e quindi anche della Lega». •



Alessandro, l'addio sui social Gli amici: «Eri bello come il sole»

VERONA Hanno affidato il loro dolore a Facebook gli amici di Alessandro Bruno, (nella foto) morto giovedì sera in un incidente sulla regionale 11. Il ragazzo era sulla sua moto quando da una via laterale è uscita un'auto la cui conducente ora è indagata per omicidio stradale.

a pagina **8** **Presazzi**

Il comico a Jesolo

Grillo, ironie e sospetti «Alberi caduti tutti uguali sembrano usciti dall'Ikea»

JESOLO (VENEZIA)

«Cambiamenti climatici? Non credeteci! Ho visto le foto del Bellunese, alberi caduti tutti uguali, pareva l'Ikea. La verità è che le catastrofi sono il nostro Pil, costruiamo e ricostruiamo». È saltato dagli acciacchi dell'età ai temi dell'economia circolare, ma per aprire il suo spettacolo a Jesolo, nel



In scena Beppe Grillo

Veneziano, Beppe Grillo si è affidato alla vena complottista che ancora scorre tra i post del suo blog.

Sul palco un letto, coperto da una coperta rossa, ma quasi sempre orfano del comico, che preferiva parlare tra le sedie della platea, un po' canzonando il suo pubblico, un po' cercando sorrisi complici: «Sono venuto qui a Venezia, l'ho girata. Non ho capito perché vi ostinate a considerarla una città: è

piena di opere, come un museo, e nei musei si paga il biglietto». Ma tra le opere d'arte, in un'esplosione di sarcasmo, Grillo infila anche il Mose: «È un omicidio perfetto: va avanti da vent'anni, non sarà mai finito. Non si riesce ad abbassare l'acqua? Alziamo i veneziani, una bella operazione chirurgica e via».

Ma nel Veneziano il genovese ha trovato anche qualcosa di buono, addirittura un'industria buona: «A Marghera c'è un'azienda che fa chimica verde. Ma voi neanche lo sapete». Inevitabili le stoccate alla politica: da Renzi che gli ha «cotto il fegato», allo «psiconano che è in un brutto periodo: non gli fanno vedere le ragazze», fino alla proposta di reddito di cittadinanza, utile a suo parere per «gestire i flussi di gente senza lavoro».

Contro la sinistra italiana il giudizio è lapidario, tra gli applausi di tutti i milletrecento presenti: «Non hanno saputo parlare alle persone, sono barbosi». E contro i nuovi fascismi? «Non servono le manifestazioni di piazza, uno contro l'altro. L'unica soluzione è il senso dell'umorismo».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci: «I 15 milioni da Roma? Briciole, ci viene da piangere»

Dal Belluno ad Asiago, un coro: «Non bastano neanche per un Comune»

VENEZIA «I 15 milioni destinati dal governo al Veneto per l'emergenza maltempo? Mi viene da piangere». Allarga le braccia Siro De Biasio, sindaco di Alleghe, che delle «briciole» in arrivo da Roma non sa che farsene. E come lui tutti gli altri primi cittadini dei Comuni colpiti dal nubifragio di fine ottobre, senza distinzione di colore: «Ma cosa volete che c'entri il partito in questa catastrofe?». «Ho il bar del paese, il park interrato e lo stadio chiusi per allagamento, oltre al lago pieno di legname e detriti — elenca De Biasio — perciò ai danni si aggiungono i mancati introiti. Il finanziamento statale è a dir poco irrisorio, fa rabbia. Lancio un appello ai turisti: gli impianti di risalita sono tutti funzionanti, si potrà sciare tranquillamente, venite». «I 15 milioni bastano appena per iniziare a mettere in sicurezza la provinciale 251 che ci collega al Cadore e che sostituisce l'Alemagna quando è inagibile — si accoda Camillo De Pellegrin, sindaco di Val di Zoldo —. Per ripristinarla totalmente ne occorrono 40. Altri 4 milioni, secondo la stima dei geologi, sono necessari a mettere in

sicurezza i terreni franati, e nemmeno tutti. E non abbiamo ancora i preventivi per la sistemazione della viabilità silvo-pastorale e dei sentieri turistici nel bosco. Le cifre annunciate da Palazzo Chigi di solito sono il risultato di raccolte fondi e non il ristoro di danni di tale portata».

E infatti gli amministratori, con l'aiuto di Regione, Protezione civile, vigili del fuoco, Geni, forestali e tanti volontari, si sono rimboccati le maniche e stanno provvedendo da sé ai lavori di somma urgenza. «Stiamo correndo per ripulire le strade allagate dall'erosione dei torrenti, proteggere la zona industriale e artigianale, affrontare frane e la deviazione di corsi d'acqua — racconta Sisto Da Roit, sindaco di Agordo —. Se il governatore Luca Zaia lamenta perdite per un miliardo, come può Roma mandarci 15 milioni? Con cinque province colpite, sono 3 a testa: esattamente il bilancio del mio Comune, già insufficiente, e qui ci sono 4100 abitanti. Speriamo sia un acconto». «Una briciola piccolissima — sospira Leandro Grones, sindaco di Livinalongo — abbiamo chiesto

al sottosegretario all'Interno, Stefano Candiani, un aiuto pesante. Soprattutto perché il difficile verrà dopo la fase dell'emergenza: bisognerà ricostruire un territorio bello ma fragile. Noi abbiamo 4 chilometri di strade da rifare e 3 chilometri di argini da rimettere in sesto lungo l'arteria delle Dolomiti, che ha fatto conoscere questo patrimonio Unesco al mondo. E poi ci sono il bosco sventrato, il problema di massi e valanghe, senza contare che a primavera gli alberi caduti ma anche quelli rimasti in piedi saranno attaccati dai parassiti». A Livinalongo 250 volontari hanno aperto le strade piene di alberi e detriti con le motoseghe e riparato i tetti. Ma ci sono ancora 50 case scoperciate e otto sfollati.

«I vari pezzi della pubblica amministrazione devono collaborare tra loro, non andare in contrasto — avverte Silvia

Tormen, sindaco di Taibon, paese che nel giro di quattro giorni è stato colpito dall'incendio, dal nubifragio e dal vento che ha distrutto la Valle di San Lucano — anche per liberarci dalla burocrazia che fa perdere tempo. Per fortuna noi 1800 abitanti siamo tutti vivi, gli argini hanno retto e anche i ponti, ma ora li sta mangiando l'erosione. Al prossimo evento, anche se meno potente, salterà tutto. E comunque la Col di Pra è ancora isolata telefonicamente e la viabilità è interdetta: comunichiamo con i residenti attraverso il ponte radio della Regione. Qui di soldi per sollevarci ce ne vogliono tanti, anche per prevenire». Non va meglio sull'Altopiano di Asiago. «I 15 milioni bastano per mettere in sicurezza strade e piste da fondo — ragiona Emanuele Munari, sindaco di Gallio —. Noi abbiamo 200mila euro di danni alle infrastrutture comunali e 500mila alle malghe, che vanno sistemate prima che nevichi. Bisogna liberare le strade dagli alberi caduti e ripristinare la viabilità silvo-pastorale».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni

Da rifare strade, argini, tetti. L'appello ai turisti: «Venite a sciare, gli impianti funzionano»

Lite sulle frasi di Grillo, salta il voto

Offese ai piccoli disabili, niente adesione alle «Città amiche dei bambini»

VERONA (l. a.) Palazzo Barbieri non si associa all'Unicef per colpa... di Beppe Grillo.

Doveva essere una seduta tranquilla, quella che ieri doveva approvare l'adesione del Comune di Verona al programma «Città amiche dei bambini», promosso dal comitato italiano per l'Unicef. E invece no. Sotto la cenere, fin dai giorni scorsi covava il fuoco delle polemiche sulle dichiarazioni di Beppe Grillo in tema di bambini autistici e di malati della sindrome di Asperger. In consiglio comunale Mary Fiore Adami (Battiti) aveva già letto una dichiarazione indignata contro il fondatore dei Cinque stelle. E ieri, in commissione, il tema è riemerso. La delibera (che è stata bloccata) prevede «norme che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti, nessuno escluso». Ma proprio su

questo è esplosa la polemica. Beppe Grillo aveva paragonato «i filosofi che parlano in televisione» ai malati di sindrome di Asperger, che secondo il comico sarebbe la sindrome di «quelli che parlano in quel modo e non capiscono che l'altro non sta capendo». Una definizione, oltre che

sbagliata, giudicata da molti offensiva per i malati.

Di Rocco Casalino, eminenza griglia nazionale dei Cinque stelle, sono state poi riportate frasi (di molti anni addietro) per le quali i vecchi gli farebbero schifo e i bambini Down gli darebbero fastidio. Diversi consiglieri

(Mary Fiore Adami e Paola Bressan di Battiti, Laura Bocchi e Mauro Bonato della Lega, ma anche l'assessore Stefano Bertacco) hanno chiesto al leader dei Cinque stelle, Alessandro Gennari, di dissociarsi, prima di votare la delibera (presentata dallo stesso Gennari) a favore di tutti i

bambini, senza distinzioni di salute o d'altro. Con dichiarazioni a raffica. Bonato: «Questa amministrazione, ed io in prima persona, non ha esitato a condannare le esternazioni omofobe di un suo consigliere: Gennari faccia lo stesso rispetto ad una discriminazione sui ragazzi Down e autistici, poi prenderemo in considerazione le sue proposte». Bocchi: «Se Gennari vuole insegnarci come gestire i bambini prima impari lui e il suo movimento che non esistono bambini di serie A e di serie B». Per l'assessore Bertacco «abbiamo perso la capacità di vergognarci: prima di parlare di bambini bisogna pensare veramente al loro interesse». Gennari non ha peraltro fatto un passo indietro. E parla di «una pagina nera della politica, una evidente trappola preparata nei miei confronti. Io sono in Comune per amministrare, non per ridiscutere frasi dette molti anni fa da Casalino. La strumentalizzazione è chiara ed evidente e né io né Marta Vanzetto abbiamo accettato di dissociarci in queste condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura

Allarme delle industrie: l'effetto spread fa salire commissioni e costo del denaro

PADOVA-TREVISO Ventotto aziende delle province di Padova e Treviso ogni cento hanno segnalato, alla fine del terzo trimestre 2018, un aumento delle commissioni bancarie mentre, soltanto tre mesi prima, il fenomeno era stato rilevato solo da 18, con percentuali di peggioramento più acute osservate nel segmento delle imprese con meno di 20 addetti. Per sedici intervistati su cento dello stesso campione, inoltre, fra l'estate e l'autunno anche il costo del denaro è aumentato, mentre 17 dichiarano di operare in un quadro di tensione di liquidità, vale a dire che a tirare il cassetto ci si trova il denaro appena sufficiente per operazioni di routine.

È quanto emerge da un'indagine condotta da Fondazione Nordes per conto di Assindustria VenetoCentro, su un campione di 524 aziende industriali dei due territori. Dati che inducono il presidente, Massimo Finco, ad attribuire senza esitazioni



Massimo Finco
Scenario preoccupante che fa a pugni con l'ottimismo del governo, così si smette di crescere

quanto osservato sia alle curve poco salutarie dei rendimenti dei nostri titoli di Stato rispetto a quelli tedeschi - l'effetto Spread, insomma - sia alle confuse programmazioni di politica economica dell'esecutivo in carica.

Combinati con gli altri risultati dell'indagine, che denotano un rallentamento delle tendenze di crescita dei principali indicatori registrate un anno fa, le maggiori difficoltà nell'accesso al credito portano Finco a concludere che ci troviamo di fronte a «uno scenario preoccupante da scongiurare. Un quadro - aggiunge - di un Paese che potrebbe smettere di crescere e che fa a pugni con l'ottimismo del governo. Sarebbe auspicabile e saggio che questi segnali, dopo Ue, mercati, agenzie di rating e la posizione espressa da tutti i settori produttivi, inducano l'esecutivo a fare i conti con le proprie responsabilità di fronte al Paese».

Per venire ai valori interet-

tati dalla ricerca, la produzione industriale mantiene una certa velocità di crescita sullo stesso terzo trimestre di un anno fa (+1,4%), la quale è però notevolmente inferiore al +4,2% del 30 settembre 2017 sulla stessa data del 2016. Analogamente, il fatturato cresce del 2,5% nei dodici mesi anche se appena a luglio esprimeva un +3,1%, fenomeno che risente della flessione del business nei Paesi extra-europei (-0,7%). Se il portafoglio ordini al terzo trimestre sale di 1,2%, la dinamica è di 6 punti inferiore a quella osservata un anno fa rispetto all'autunno del 2016.

Anche le previsioni per i prossimi sei mesi evidenziano il raffreddamento delle aspettative degli imprenditori. Aumentano quelli che si attendono una diminuzione delle commesse (20,1% contro 14,2% un anno fa) e diminuiscono gli ottimisti (da 26,9% a 21%). In pratica, la piattaforma centrale di chi ritiene che le cose possano continuare al-

l'incirca così come stanno, cioè in una accettabile stabilità, si mantengono intorno al 57%-59%, a seconda che la domanda riguardi i rapporti con l'estero o soltanto il mercato interno. La mancanza di chiarezza sulle scelte politiche a supporto dell'economia - fra le quali Finco indica soprattutto il possibile mancato sostegno all'area di Industria 4.0 - deprime tuttavia in modo chiaro la propensione agli investimenti. Per i prossimi 6 mesi poco più di un imprenditore su quattro dice di essere in procinto di affrontarli mentre un anno fa, sulla spinta degli incentivi, la quota degli entusiasti superava il 35%.

Tutto questo, in ogni caso, non sembra ancora interferire sull'aspetto occupazionale. Per sei intervistati su dieci lo scenario dovrebbe rimanere inalterato ed esiste un ampio 37% intenzionato a procedere a nuove assunzioni da qui alla prossima primavera.

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasta fresca

Giovanni e Gianluca Rana all'inaugurazione del negozio londinese (sotto) che rimarrà aperto fino al 16 dicembre al 51 Marylebone Street



tanto più affascinante, perché contiene insieme l'elemento vitale e quello distruttivo, come appare evidente soprattutto nelle ultime opere, quelle con gli alberi di ulivo che Van Gogh vedeva dalle finestre dell'ospedale psichiatrico di Saint Remy dove era ricoverato. O nello stesso girasole, fiore tante volte ritratto dal pittore, «al tempo stesso luce e tenebra, gloria e distruzione». Colori per la cui lettura Recalcanti si serve soprattutto di Lacan, feroce guida delle sue affascinanti conversazioni.

Idem è organizzatore anche del Festival della Bellezza che tornerà, con la direzione artistica di Alcide Marchioro, come di consueto a giugno, esteso a tre settimane, tra il Teatro Romano e il Giardino Giusti, per la sua sesta edizione. L'ingresso al Teatro Filarmonico lunedì sarà libero, ma fino alle 20.55 riservato ai soci Idem. È possibile aderire all'Associazione presso la Libreria Antiquaria Perini, il Verona Box Office, tramite il sito www-idem-on.net o in teatro la sera dell'incontro. I successivi appuntamenti della rassegna sono il 28 gennaio con il critico cinematografico Gianni Canova che l'anno scorso era entrato nel retroscena del cinema di Charlie Chaplin, mentre quest'anno accompagnerà il pubblico a comprendere l'estetica dell'angoscia nel cinema di Hitchcock. Il 18 febbraio ultimo ospite di Idem sarà Vittorio Sgarbi con le visioni di letterati e artisti.

Camilla Bertoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rana a Londra con il negozio che racconta il mangiar bene

Gusto italiano tra assaggi, workshop, decorazioni e foto

Si chiama «La famiglia Rana Grocer», ha aperto i battenti ieri e li chiuderà il 16 dicembre. L'indirizzo è al 51 di Marylebone High Street, Londra. Un vero e proprio «negozio di alimentari», dove la pasta fresca sarà la regina con altre prelibatezze, anche rare, da tutt'Italia. Il negozio è anche un vero e proprio studio fotografico dell'era digitale, dove ogni ospite potrà costruire il proprio set, scegliendo tra marmi, ceramiche fatte a mano e tessuti artigianali, per condividere in diretta dei post golosi quanto belli: gli chef Rana infatti cucineranno un'infinita gamma di ricette di pasta fresca.

Le migliori foto saranno pubblicate sul canale Instagram «La Famiglia Rana» e potranno vincere una fornitura speciale di prodotti Rana. Più di tutto «La Famiglia Rana Grocer» è comunque una cucina dove sarà possibile esplorare tutte le anime della pasta fresca, dalla sua versione più tradizionale a quelle più eclettiche. Per la prima volta in Gran Bretagna si troveranno alcune eccellenze gastronomiche italiane finora quasi sconosciute oltre Manica, dai bisconti pugliesi di Ceglie alle Tegole valdo-

stane, dal Lonzino di Fico alla Cicerchia di Serra de' Conti, dall'olio extravergine d'oliva di Alfredo Cetrone delle Colline Pontine Dop di Sonnino passando attraverso il Nebbione dell'entroterra di Parma, al formaggio con le vitanacce vitovska del Friuli, dai capri delle isole Eolie alla marmellata pompia Sarda ed a quella al chinotto di Savona fino ai ceci di Paestum, e tanto altro.

Non ci saranno solo eccellenze gastronomiche infatti sugli scaffali de «La Famiglia Rana Grocer», ma anche tutto ciò che serve per decorare la tavola: dai fiori freschi ai tessuti dipinti a mano a Gambetola dalla famiglia Bertozzi, dagli artigiani trevigiani di Once Milano, fino ai piatti lavorati a mano dai ceramisti più esperti. Il negozio è pensato per far vivere un'esperienza coinvolgente, dove natura, gusto e materia sono tutt'uno sin dall'ingresso in cui il visitatore viene avvolto da un'onda di fiori, frutta e verdura. Sul pavimento, distesa di foglie boschive da cui si innalzano lastre di marmo tagliate a vivo che colorano di verde, viola, ocra, marrone, rosso e rosa tutto lo spazio e a cui sono abbinati tortellini, ingredienti,

tensili, fiori. Giovanni Rana ha pensato anche a coloro che vogliono replicare la stessa esperienza creativa e multisensoriale a casa, realizzando un «Fresh pasta kit for foodies», sei versioni differenti con tutti gli ingredienti per preparare una speciale ricetta, in collaborazione con la chef stellata Sky- le Gyngell, proprietaria del ristorante Spring alla Somerset House, Londra, famosa per la bontà ed gusto estetico nella preparazione dei piatti.

Durante le cinque settimane di apertura, il Grocer londinese si annovera con 50 workshop, tra cui: imparare a fare la pasta fresca a mano, creare originali menù di pasta in pochi minuti, decorare la tavola, fotografare il cibo senza tradirne la freschezza.

I workshop saranno tenuti da numerosi membri della grande famiglia Rana, da Antonella Rana agli chef del Pastificio Rana, oltre che da alcuni dei più amati instagrammers inglesi tra cui Food Feels, Cutlery Chronicles e Giulia Mule. Ci sarà spazio anche per la solidarietà, con i riciclati dei kit e dei workshop che saranno devoluti all'Associazione no profit FoodCycle

© RIPRODUZIONE RISERVATA